



**Don Giuseppe De Bernardin
Salesiano**

n. 08.05.1922 m. 12.11.2014

Era ormai dal 2009 che don Giuseppe De Bernardin si trovava nell’Infermeria Ispettoriale di Mestre “Artemide Zatti”, ma molti anni della sua vita li ha passati all’Astori di Mogliano Veneto. Secondo le testimonianze dei confratelli che hanno vissuto con lui gli ultimi anni a Mestre, passava gran parte del suo tempo in un silenzioso colloquio con il Signore dove trovavano posto tutti i suoi allievi e le persone che aveva consolato nel segreto dei cuori attraverso il ministero della Confessione.

Don Giuseppe era nato a Rocca Pietore (BL) l’8 maggio del 1922 da Pietro e da Giuseppina De Pellegrin. La famiglia, semplice e povera, lavorava i campi e teneva una stalla. Sesto di sette fratelli e sorelle, tra cui don Angelo, sacerdote diocesano della diocesi di Belluno, fu battezzato il giorno successivo alla sua nascita.

Della sua famiglia non abbiamo molte notizie, sappiamo però che don Giuseppe era legato ai suoi familiari. Si ricordava degli onomastici e dei compleanni dei parenti e si faceva presente con qualche cartolina. Durante le vacanze, se poteva, si recava a far loro visita. Quando andava a casa portava sempre con sé libri o riviste che distribuiva ai nipoti perché leggessero della buona stampa. Don Giuseppe era capace di gesti di tenerezza come era capitato con la nipote Amalia, quando, a poco più di vent’anni, vinse un concorso a Milano come infermiera. Lo zio don Giuseppe, per farsi vicino, le fece visita e si interessò della sua sistemazione dandole alcuni consigli per la sua vita. Si era interessato di lei come fosse un padre.

Frequentò le scuole elementari a Rocca Pietore e ad Alleghe, e nel ‘35-‘36 frequentò un corso serale professionale organizzato dal Dopolavoro provinciale di Belluno. Nel 1936 entrò all’Istituto Don Bosco di Verona per frequentare il ginnasio. Giuseppe desiderava farsi prete, ma la famiglia, essendo molto povera, non poteva sostenere una seconda retta al seminario diocesano. I genitori di Giuseppe vennero a conoscenza, attraverso alcuni amici che ricevevano a casa il Bollettino Salesiano, che a Verona accoglievano ragazzi un po’ più adulti, desiderosi di realizzare la loro vocazione religiosa, e disposti a sostenersi economicamente con un po’ di lavoro. Fu così che Giuseppe entrò all’Istituto don Bosco tra i “Figli di Maria”. Completò il ginnasio a Monteortone nell’Anno Scolastico 1939-40, frequentando in un solo anno la quarta e la quinta. Entrò

in noviziato nella casa salesiana di Este (PD) e l'anno successivo emise i primi voti, era il 16 agosto 1941, Giuseppe aveva 21 anni. Dopo gli studi filosofici a Nave (BS), svolse il tirocinio pratico a Tolmezzo, quindi fu a Monteortone (PD) per lo studio della teologia in preparazione al sacerdozio. L'ordinazione avvenne nella stessa città per l'imposizione delle mani di mons. Girolamo Bortignon, vescovo di Padova. Dopo due anni di studio e di insegnamento a Torino Rebaudengo le sue mansioni furono quelle di insegnante ed assistente; cinque anni a Udine (1952-57), undici a Pordenone (1957-68) e quarantuno all'Astori (1968-2009), finché, costretto dal venir meno della salute, si trasferì presso la comunità Artemide Zatti.

Don Giuseppe fu una persona mite, riservata e delicata, figlio della sua terra; non era di molte parole, ma di fatti concreti, gli era naturale non mettersi in mostra. I giudizi dati dai superiori nella sua prima formazione lo definiscono come «molto timido, ma docile, aperto, pieno di buona volontà in tutto». La domanda di rinnovo dei voti al termine del tirocinio a Tolmezzo e il giudizio dei suoi superiori manifestano un suo timore, quello di non essere all'altezza di fare l'educatore. Così troviamo scritto: «chierico di pietà, obbediente, remissivo, coscienzioso nell'adempimento del suo dovere. Ma timido ed eccessivamente preoccupato di non riuscire nella vita pratica. Di retta intenzione. Dà affidamento di perseveranza e di riuscita». Se lui si sentiva insicuro e timoroso, non era così per gli altri, ai quali infondeva fiducia e sicurezza. Come educatore aveva una bella qualità: parlava poco. Nelle lezioni parlava sempre in modo calmo e pacato (i suoi ex allievi ricordano che per farsi sentire meglio usava un amplificatore), ma erano parole che si incidevano nel cuore dei suoi allievi.

Tanti ne ha avuti tra i banchi della scuola media. Otteneva la loro attenzione senza alzare la voce. Bastava un piccolo cenno e un sorriso per far capire che la disciplina è necessaria per imparare un metodo di vita, che è funzionale al sapere e all'apprendere. Del sistema pedagogico di don Bosco sottolineava soprattutto l'amorevolezza. Molti ex allievi lo ricordano ancora oggi per la sua bontà, umiltà e per lo spirito di preghiera. Scrive uno di loro: «Don Giuseppe era sempre con noi, in classe (e molte ore), in studio (fino alle 6 del pomeriggio), sempre disponibile a spiegarci la lezione, a farci recuperare una difficoltà, ad interrogarci. Era sempre con noi sul campo da calcio e giocava con noi, faceva il portiere. Se non era con noi si trovava in fondo al cortile delle superiori, lungo l'anello dell'atletica a recitare il breviario o il rosario».

Oltre ad essere stato un bravo insegnante, don Giuseppe è stato un apprezzato confessore; il confessionale è stato per lui la seconda cattedra. Con precisione e costanza ogni domenica, dopo aver celebrato la prima S. Messa all'Astori, si recava nella chiesa di Santa Maria Assunta a Mogliano, pronto ad accogliere con amorevolezza e misericordia i numerosi penitenti che a lui si rivolgevano.

Un'altra caratteristica di don Giuseppe fu la perseveranza nella vocazione e nel lavoro educativo salesiano. Nella domanda di ammissione alla prima professione (1941) scrive: «umilmente chiedo di far parte della Congregazione Salesiana e di emettere i voti triennali, benché mia ferma volontà sia di rimanere, con l'aiuto di Dio, fino al termine della mia vita fedele a don Bosco». E la sua vita fu lunga e fedele, a sevizio di Dio per il bene di tanti giovani. Nella domanda alla professione perpetua (1947) aveva scritto: «Mi pare di avere un solo desiderio: di fare la volontà di Dio. A questo scopo ho pregato, ho pensato su, ho chiesto consiglio». Ciò che ha unificato interiormente la sua vocazione è stato proprio il desiderio di compiere sempre e solo la volontà di Dio.

La comunità salesiana di Mogliano desidera porgere il suo più sentito "grazie" a don Giuseppe per il suo tanto e discreto amore per i giovani. Il Signore suggelli questo nostro grazie con il premio riservato ai "miti di cuore".

La comunità salesiana dell'Astori

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Giuseppe De Bernardin

Nato a Rocca Pietore (BL) il 08.05.1922

Morto a Venezia Mestre il 12.11.2014

A 92 anni di età, 73 anni di vita religiosa e 64 di sacerdozio